CONGREGAZIONE FIGLIE DELLA CARITÀ CANOSSIANE - XVII CAPITOLO GENERALE

Donne della Parola, "che amano senza misura".

Riconfigurazione a una vita di santità nella e per la missione, oggi

Celebrazione Eucaristica – Roma, 30 agosto 2022

Omelia di S. E. Mons. Claudio Giuliodori

Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

(1Cor 2,10-16; Sal 144; Lc 4,31-37)

Il Capitolo Generale è sempre un momento di grande rilevanza per la vita di una Congregazione religiosa. Alla luce della Parola avete realizzato in queste settimane un attento discernimento, fatto con fedeltà e in modo creativo, per interpretare e rendere attuale, sotto la guida dello Spirito Santo, il carisma che vi è stato consegnato dalla fondatrice, Santa Maddalena di Canossa. Il tema che avete scelto per il vostro XVII Capitolo mette in evidenza la centralità della parola di Dio per il vostro cammino di santificazione e per la missione che siete chiamate a svolgere oggi nel mondo.

I passi della Scrittura proclamati nell'odierna liturgia ci aiutano ad approfondire il tema scelto e, in modo particolare, il significato della prima parte del tema: *Donne della Parola, "che amano senza misura"*. Il brano evangelico infatti ci offre la possibilità di cogliere la forza della Parola di Gesù e di evidenziarne tre caratteristiche: è una Parola che insegna ed educa, che si manifesta con grande autorità e che libera dal maligno.

In primo luogo, quindi, Gesù con la sua parola "*insegnava alla gente*", predicando la buona notizia dell'avvento del Regno di Dio. Tutta la sua vita è stata contrassegnata da una costante e minuziosa opera educativa fin da quando, ancora adolescente, discuteva con i Dottori del tempio (Lc 2,41-50). Poi nel suo incessante andare di villaggio in villaggio per annunciare il regno di Dio intrattenendosi con tutti e offrendo a ciascuno una parola utile per la propria esistenza, fino al mandato affidato ai suoi discepoli di portare la sua Parola con la forza dello Spirito Santo «fino ai confini della terra» (cfr. *Atti 1,8*).

Il valore e l'efficacia di questa Parola ce li ricorda in particolare la Lettera agli Ebrei con una mirabile sintesi: «La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto» (*Eb 4,12-13*). È da questa penetrante e vivificante efficacia della Parola che deve partire anche il vostro impegno missionario.

La seconda caratteristica della Parola di Gesù consiste nel suo essere *rivestita di grande autorità*. È un aspetto messo in evidenza anche dall'evangelista Marco in un testo che possiamo considerare parallelo, ma con una chiosa non secondaria: «Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi» (*Mc 1,21-22*). In che cosa consisteva la differenza rispetto agli scribi? Perché la parola di Gesù era così autorevole? Lo dicono in modo molto chiaro i discepoli di Emmaus quando

parlano di Gesù senza accorgersi che era proprio Lui che camminava al loro fianco: «fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo» (Lc 24,19). A rendere la Parola di Gesù particolarmente autorevole è quindi la piena convergenza tra il suo insegnamento e le sue opere.

Lo pone bene in evidenza la Costituzione conciliare *Dei Verbumi* quando afferma: «l'autorevolezza della sua Parola deriva dal compiersi in lui dell'opera della salvezza: Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come "uomo agli uomini", "parla le parole di Dio" (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione» (n.4).

Nel testo odierno del Vangelo di Luca questa corrispondenza tra la parola e le opere è evidente nel fatto che Gesù libera l'indemoniato con particolare autorevolezza, tanto che - afferma l'evangelista -: «Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?"». Questa interazione tra parola e opere contrassegna tutta la predicazione e tutta la testimonianza resa da Gesù e, di conseguenza, non può che essere assunta come paradigma irrinunciabile anche nell'agire della Chiesa, di ogni specifica comunità e di ciascun credente.

Il terzo fattore è la *forza liberatrice* che scaturisce dalla Parola di Gesù. L'episodio della persona da cui Gesù fa uscire il demonio ci fa comprendere anche di quale potenza sia dotata la Parola del Signore. Egli infatti - dice il Vangelo - «gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!"». Quella di Gesù è una Parola che non può essere addomesticata o messa a tacere. Agisce sempre e produce effetti di liberazione dalla malattia fisica e morale, dal maligno e da tutte le sue azioni diaboliche, dall'ipocrisia e dalla presunzione. Se analizziamo gli effetti delle parole pronunciate da Gesù non è difficile vedere che esse sono sempre anche sananti e liberanti o comunque capaci di lasciare un segno indelebile nella vita di chi le ascolta. La Chiesa stessa non sarebbe credibile se non fosse in grado di accompagnare con opere di liberazione e solidarietà, in ogni epoca e in ogni contesto, l'annuncio della salvezza.

In un passaggio fondamentale dell'*Evangelii gaudium* - l'Esortazione apostolica che è un vero manifesto del suo pontificato, - all'interno di uno dei paragrafi più belli e incisivi intitolato: "*Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare*", Papa Francesco ricorda che senza opere non può esservi evangelizzazione: «Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: "Sarete beati se farete questo" (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e

assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce» (n. 24).

Alla luce di queste considerazioni che ci hanno fatto cogliere alcune dimensioni fondamentali della parola di Dio, l'impegno ad essere *Donne della Parola*, “che amano senza misura”, rappresenta un compito affascinante che avete la responsabilità di tradurre in concreti percorsi di testimonianza e di impegno missionario per la vostra famiglia religiosa. È un esercizio che vi chiede di far risplendere anche la peculiarità del vostro essere donne consacrate, portatrici di doni e sensibilità particolari. In una stagione in cui la Chiesa è impegnata a valorizzare il contributo delle donne, il vostro carisma può essere di grande aiuto per sviluppare e approfondire aspetti decisivi per la missione della Chiesa.

Penso in particolare al compito educativo che fin dalla nascita della vostra Congregazione vi ha visto spendere le migliori energie per l'educazione e la formazione delle giovani generazioni, prestando attenzione a coloro che avevano maggiori difficoltà. Nel contesto del “*Patto educativo globale*” promosso da Papa Francesco questo compito non solo resta attuale, ma diviene ancor più urgente e profetico per la missione della Chiesa. Grande pertanto è il contributo che avete dato e che certamente potete continuare a dare, soprattutto in quelle regioni del mondo dove non è facile garantire una presenza cristiana pubblica e gestire istituzioni scolastiche.

Ma il vostro carisma vi porta anche a sperimentare nuove forme di collaborazione pastorale con realtà parrocchiali e diocesane nel campo dell'educazione religiosa e della catechesi. Viviamo in un tempo di profonde trasformazioni che stanno determinando un vero e proprio cambiamento d'epoca, come ricorda spesso Papa Francesco. Le sue parole sono state profetiche e oggi di fronte alla pandemia, agli sconvolgimenti climatici al fenomeno delle migrazioni, ai vari conflitti e alla guerra in Ucraina, ne cogliamo tutta la portata e la stringente attualità. Alla Chiesa è chiesto di essere coraggiosa e di intraprendere strade nuove per l'evangelizzazione. Voi con il “*vostro cuore di donne*”, intrepido e ricco di tenerezza, materno e generativo, intuitivo e determinato, guidate dalla Parola accolta con fede e fatta risuonare nella vita comunitaria, potete incidere profondamente sul rinnovamento della Chiesa. Vi è maestra e guida la vostra fondatrice Santa Maddalena che non ebbe paura di lasciare le sue sicurezze per servire gli uomini più bisognosi “amando senza misura” secondo il cuore di Cristo. Come vi ha ricordato Papa Francesco nell'udienza dello scorso 26 agosto: «La vita di Maddalena è stata “configurata” alla santità di Cristo, sul modello di Maria, nella forma missionaria concreta dettata dalla realtà in cui viveva. E questo suo “sì”, detto non a parole ma con i fatti, è stato generativo».

Parlando all'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) lo scorso 5 maggio il Santo Padre indicava l'atteggiamento che bisogna assumere, a partire da Gesù che lava i piedi ai discepoli: «ai piedi dell'umanità è uno spazio teologale, e noi abbiamo bisogno di ricollocarci lì. Pertanto, se la nostra vocazione è quella di seguire i passi di Gesù, e farlo “da vicino”, ogni volta che la storia e lo Spirito riposizionano la Chiesa e la vita religiosa in questo luogo, sarà per noi una fonte di gioia e di crescita, una fonte ispiratrice che ci permette di ringiovanire. Poiché è da lì, dal basso, che ognuno può rileggere il suo carisma e la sua

storia». Con parole simili Papa Francesco vi esortava a «“ri-configurarvi”, *oggi*, secondo questa forma di vita». Ricordandovi che «il segreto è sempre lo stesso: lasciarsi guidare dallo Spirito Santo per amare Dio e i poveri. Ma “oggi”: è l’oggi della Chiesa, è l’oggi della società, meglio, delle diverse società nelle quali siete presenti. Con quelle situazioni di povertà, *con quei volti che chiedono vicinanza, compassione e tenerezza*».

Certo non mancano le difficoltà che ben conosciamo: dalla crisi delle vocazioni all’invecchiamento dei membri della Congregazione, dalla pesantezza delle strutture non più funzionali alla missione attuale alla non facile collaborazione con le altre componenti della comunità ecclesiale, dalla complessità dei processi di globalizzazione ai profondi cambiamenti culturali resi ancor più rapidi e incisivi dalla pervasività dei new media e dei social. Occorre muoversi dentro questo scenario, certamente complesso e sfidante, con grande realismo e prudenza, ma anche con grande fiducia nella guida dello Spirito Santo e nel sostegno della Chiesa.

Infatti, come ci ricorda San Paolo nella prima lettura: «noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato». È questa consapevolezza che certamente ha guidato i vostri lavori e vi ha consentito di entrare in quel “pensiero di Dio” che è fonte di luce e di discernimento per affrontare le sfide poste dalla stessa vita comunitaria e dalla missione che siete chiamate a svolgere oggi nel mondo. Pertanto, consapevoli dei doni ricevuti e facendo vostro l’atteggiamento indicato da San Paolo per cui: «l’uomo mosso dallo Spirito giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno», non abbiate timore di affrontare scelte difficili e di assumere compiti nuovi e impegnativi.

Concludo rinnovando con voi l’affidamento al Signore che non fa mai mancare la sua vicinanza e il suo sostegno a chi si rivolge a lui, come affermato nel salmo responsoriale: «Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto». Amen.